

proporzionata diminuzione di quell'imposta a favore dei giornali minori.

Credo inutile di ripetere le ragioni alle quali l'egregio giornalista appoggia la sua domanda; esse furono esposte nella sua petizione che fu distribuita a tutti i deputati, e dalla quale ognuno ha potuto conoscere quanto siano ponderate.

La Commissione crede che la domanda sia fondata e gli argomenti addotti di grandissimo peso.

L'applicazione poi ai piccoli giornali dell'imposta che la legge stabilisce per quelli che hanno il maggior formato è assolutamente incomportabile, come quella che li colpirebbe di morte, stantechè il diritto che dovrebbero pagare corrisponderebbe al terzo dell'intero prodotto del giornale, non depurato di spese.

Noi dobbiamo tener per fermo che la libertà della stampa, nelle nostre condizioni particolari, difficilmente potrà diventare una realtà, se non si modifica la legge sul bollo, e la libera stampa è senza contraddizione il palladio delle nostre istituzioni; queste non saranno mai consolidate senza l'aiuto di quella, e noi non potremo rendere più efficace servizio alla causa della libertà, quanto rimovendo le pastoie che impediscono lo svolgimento della libera stampa.

Per tali motivi la Commissione propone l'invio di questa petizione al ministro di finanze, onde provveda, e il deposito di essa negli archivi della Camera, acciocchè la Camera stessa, quando voglia prenderne l'iniziativa, possa avervi ricorso per uno speciale provvedimento legislativo.

PRESIDENTE. Vuole la Camera adottare le conclusioni della Commissione, che cioè la petizione 1403 sia trasmessa al ministro di finanze e depositata negli archivi della Camera?

ASPRONI. Quando fu annunciata alla Camera la petizione di Luciano Scarabelli, direttore del giornale *Il Censore*, che si pubblica in Genova, io aveva fatta istanza di unirla a questa di Felice Govean, dichiarandola ugualmente d'urgenza, perchè tendenti allo stesso scopo. Non so perchè il signor relatore non ne fa menzione: vorrei che me ne rendesse ragione, e che corresse la medesima sorte della petizione del signor Govean.

DEPRETIS, relatore. Mi rincresce di dover rispondere all'onorevole preopinante che tale petizione non fu unita, forse perchè la petizione alla quale esso poc'anzi accennava non era stata ancora inviata all'ufficio delle petizioni quando queste conclusioni sono state prese.

Vi era stata bensì unita una petizione presentata dal signor Lavagnino, gerente del giornale *La Bandiera del Popolo*, per la quale mi riservava di concludere secondo le conclusioni adottate dalla Camera per la petizione del signor Govean.

Ad ogni modo io farei osservare al signor Asproni che una volta adottate dalla Camera queste conclusioni, naturalmente esse sono applicabili anche alla petizione del signor Luciano Scarabelli.

ASPRONI. Io sono soddisfatto della dichiarazione.

CHIARLE. Voleva far osservare che la petizione cui accennava l'onorevole Asproni è appunto fra quelle di cui avevo io l'incarico di riferire; ed è la petizione 1481, la quale doveva essere unita a quella portante il numero 1403; ma non sapendo quali erano quelle che avrebbe riferito il signor Depretis, io non vi aveva potuto unire quella che ritengo; se la Camera crede, la farò passare al signor Depretis affinché l'unisca alle altre sulle quali la Camera sta per deliberare.

ASPRONI. Allora sarà risparmiata la pena di riferirla.

PRESIDENTE. Sono dunque due le petizioni. . .

DEPRETIS, relatore. Ve ne sono tre, una delle quali è la petizione 1544 presentata dal signor Lavagnino, gerente del giornale *La Bandiera del Popolo*, il quale chiede la totale abolizione del diritto di bollo.

TECCHIO. Io proporrei che fosse anche rimessa questa petizione al ministro dell'interno, perchè tutti sanno che la tassa del bollo sui giornali è considerata piuttosto come tassa politica che come tassa finanziaria. Io proporrei quindi che fosse inviata tanto al ministro di finanze che al ministro dell'interno.

CHIARLE. La petizione separata presentata dal direttore del *Censore* non domanda solamente un alleviamento di bollo, ma anche una diminuzione sul diritto postale. In questo senso, come la direzione delle poste dipende essenzialmente dal Ministero degli esteri, credo che sarebbe opportuno di mandarla anche al ministro degli esteri.

MAMELLI, ministro dell'istruzione pubblica. Basta che si comunichino ad uno dei ministri, ogni ministro poi conoscendo la sua competenza, la trasmetterà a quelli de'suoi colleghi che sarà necessario.

DEPRETIS, relatore. Lo scopo cui mirano le conclusioni della Commissione fu quello di diminuire le tasse d'ogni sorta che percuotono i giornali, affinché, come ho detto, la libera stampa non trovi nella tassa un ostacolo che lo Statuto consacrando la libertà della stampa ha assolutamente voluto rimuovere. Posto questo principio, è evidente che, trasmettendo queste petizioni ad uno dei ministri, s'intende che il Ministero debba rivolgere le sue cure onde porre in pratica tutti quei mezzi legislativi che assicurino la libertà della stampa, rendendo possibile e proficua la pubblicazione dei periodici nazionali.

PRESIDENTE. Se non c'è altro richiamo, s'intenderanno dunque adottate le conclusioni della Commissione colle aggiunte dei signori deputati Tecchio e Chiarle, cioè che le petizioni 1403, 1441, 1444 siano trasmesse ai signori ministri delle finanze, dell'interno e degli affari esteri, e depositate negli archivi della Camera.

MICHELINI G. B. Dietro la dichiarazione del signor ministro dell'istruzione pubblica, mi pare che non siano punto necessarie tutte queste trasmissioni, ma che basti il trasmetterle al presidente del Consiglio dei ministri, mentre con ciò si raggiunge il medesimo scopo della Commissione stessa.

PRESIDENTE. Io metterò ai voti le due conclusioni, quella della Commissione colle aggiunte accennate dai deputati Tecchio e Chiarle, e quella dipendente dalla proposta del signor deputato Michelini; la Camera deciderà.

(Messe ai voti le conclusioni della Commissione colla citata aggiunta, sono approvate.)

DEPRETIS, relatore. Colla petizione 1400 moltissimi elettori di Rumilly chiedono che la Camera prenda in considerazione il progetto di legge presentato dal loro deputato per far dichiarare reale la via che da Allens tende a St-Julien.

La Commissione, considerando che questa legge fu già presa in considerazione, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 1331. Marietta Fiorio espone che suo marito, sin dal 1854 esule per amor patrio in Montevideo, finì colà i suoi giorni, lasciando lei, vicina a divenir madre, priva di ogni mezzo di fortuna; che suo marito era luogotenente nella brigata Acqui allorquando esulò; perciò l'esponente ricorse al ministro della guerra, e ne ebbe promessa di un'accensa di sale e tabacco, ma questa promessa non fu finora adempiuta. Presentò nella passata Legislatura una petizione, la quale, in